LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 174 | MARTEDÌ 24 Giugno 1913 | UDINE — Via della Posta Telefono 1 68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali, dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Ancora sulla seduta dei Veterinari a Codroipo, il 1 giugno

Un ordine del giorno di rilevante importanza per il progresso zootecnico e per la lotta contro le malattie infettive del bestiame, venne votato il 1 giugno a Codroipo dall'assemblea generale dell'Ordine dei Veterinari del Friuli; ordine del giorno che, per il suo grande valore meritava assai più di essere accolto e riferito dai giornali, che non qualche voto di rincrescimento, il quale, per unanime consenso dell'assemblea stessa, doveva rimanere *in casa*. Ma poichè qualcuno si era incaricato di funzioni che nessuno gli aveva commesse, perchè non ha completato il suo lavoro di *informatore* aggiungendovi anche questa espressione di un bisogno fortissimo ed impellente, che tutta l'assemblea ha votato con sincero e fragoroso applauso?

L'ordine del giorno era questo:

L'assemblea dell'Ordine dei Veterinari, riunita in Codroipo, nella sala del consiglio comunale, il 1 giugno 1913;

mentre ritiene doveroso un plauso all'Ordine dei Farmacisti per aver approvata la convenzione intesa a togliere gli abusi delle ricette clandestine (per le quali si consegnavano ad inesperti sostanze medicinali a dosi elevate per uso veterinario, mettendo in pericolo il pubblico e prestando man forte all'empirismo) ritengono opportuno pure additare all'ill.mo sig. Prefetto, e all'autorità sanitaria della provincia, lo stato della pastorizia friulana, mantenuto in condizioni di inferiore ad altre regioni, per la protezione accordata sia da privati che da persone rivestite di pubblici poteri agli esercenti abusivi dell'arte veterinaria.

e considerando che l'empirismo, dei tempi nostri di civiltà e di progresso, deve essere bandito dai contatti con qualunque categoria di professionisti, perchè esso menoma e danneggia l'esercizio delle professioni, anche a scapito del bene comune,

esortano

l'ill.mo sig. Prefetto e l'autorità sanitaria della Provincia a voler aprire seria e rigorosa inchiesta sugli esercenti abusivi della Veterinaria (non fidandosi delle informazioni già date da persone che palesemente li proteggono) e mettere all'uopo in opera i mezzi più efficaci per fargli cessare dal loro nefasto lavoro; e ciò a vantaggio e decoro tanto dei veterinari della Provincia, quanto della pastorizia friulana ».

L'opportunità, la necessità vera, di una tale inchiesta furono subito riconosciute dall'Ill.mo sig. Prefetto, che con circolare ai sindaci e al comando dei R. R. Carabinieri, in data 20 giugno 1913, li invitava ad informarsi se e quali persone nell'ambito del territorio di loro giurisdizione si dedicano abusivamente a questo importante ramo dell'arte salutare per denunciarli all'autorità giudiziaria a sensi dell'art. 53 T. U. legge sanitaria.

Queste sono notizie che meritavano di essere portate a conoscenza del pubblico, quando si volevano invadere attribuzioni altrui; e ciò, da una parte per buona norma degli interessati; ed anche per loro avvertimento, dall'altra per rendere doveroso, quanto giustissimo, omaggio alle autorità che si interessano così seriamente dei più gravi problemi della classe nostra, della pastorizia e della salute pubblica del Friuli.

Il resto, per me, è pettegolezzo oramai inutile.

Il Segretario

A proposito di rimboschimenti

Quanto scrive il cav. avv. Luigi Perissutti nel N. 154 di questo giornale, m'incoraggia a riprendere la penna per dire ancora qualche cosa in tema di rimboschimenti.

E prendiamola pure un po' alla larga.

Da documenti storici risulta che ancora ai primi del secolo XIV.o l'alveo del Tagliamento aveva una larghezza di gran lunga minore dell'attuale: basti dire che all'epoca sopra accennata, di fronte a Spilimbergo l'alveo del fiume avrebbe misurato circa 150 metri di larghezza, mentre oggi ne misura 3500!

E sembrerebbe che i grandi diboscamenti, specie dell'Alpe, si siano verificati durante il secolo che precedette la dedizione del Friuli alla Repubblica Veneta (1424); secolo quanto mai disgraziato per la *piccola Patria*; epoca di discordie intestine, di guerre, di distruzioni in ogni senso, in ogni luogo.

E quanto asserisco trovo conferma anche nei rapporti dei primi *Provveditori Veneti* che riferivano alla *Dominante* intorno alle grandi distese di ghiaie, alle foreste distrutte, ai danni cagionati dallo straripamento di fiumi e torrenti.

E la grande repubblica, anche perchè viveva e prosperava sui mari, e quindi aveva ragioni particolari per curarsi dei boschi, correva tosto ai ripari, emanando prima leggi per la conservazione delle selve, cercando poi con lavori e con nuovi impianti di por argine agli straripamenti, alle innondazioni.

Ma l'opera dell'uomo è un nulla di fronte allo Scatenarsi delle forze naturali non disciplinate, non dirette; talvolta si richiedono anni e secoli di lavoro umano per rimediare ai danni dell'alluvione di un giorno. Tant'è che noi ancor oggi risentiamo i danni apportati dagli inconsulti diboscamenti di qualche secolo fa.

Gli sforzi nostri quindi devono tutti essere rivolti ai mezzi preventivi, cioè, nel caso in termini, al completo rimboschimento dell'alto bacino del Tagliamento e delle sponde, cioè delle golene, lungo tutto il percorso.

E' opera questa cui non basterà una generazione per condurla a termine, ma che poi si tradurrà in vantaggio immenso per le generazioni avvenire.

Il rimboschimento preso nel senso più altamente significativo della parola, non ammette sentimenti gretti, piccoli egoismi: qui l'uomo deve spogliarsi di tutto quello che è strettamente personale per assurgere alla concezione che il progresso, il bene di un popolo è e sarà tanto maggiore quanto più le generazioni che passano provvederanno a quelle che vengono.

L. L.

LESTIZZA

Consiglio comunale. — Venerdì in seduta straordinaria il nostro consiglio prese le seguenti delibere. Approvò in 2a letture l'indennità di buona uscita all'ex segretario nob. Carlo Fabris, provvedendo pel pagamento con un effetto cambiario. Nominò a presidente della Congregazione, in luogo Di Luigi Domenighini, il sig. Salvadori Giacomo consigliere. Deliberò di inviare l'incartamento completo circa la contrattazione del prestito di L. 45 mila per edifici scolastici. Approvò di aumentare il contributo per la Cattedra ambulante di agricoltura da L. 100 a 132,59. Rimandò ad altra seduta l'approvazione del regolamento e pianta organica impiegati e salariati comunali per poter studiare meglio l'argomento. Stabilì di aprire il concorso a segretario del Comune con l'annuo stipendio di lire 2500 più L. 200 per segretario della Congregazione. Rimandò ad altra seduta la discussione sul ricorso di vari frazionisti di S. Maria di Sclaunicco, contro la deliberazione di vendita di un ritaglio stradale a Moro Paolo per fare un sopraluogo e giudicare in merito con cognizione di causa. Deliberò richiedere una proroga sino ad agosto alla R. Prefettura circa gli usurpi stradali per poter con un sopra luogo decidere.

Il sindaco propone un voto di plauso al sig. Lodolo segretario interinale per l'opera sua preziosa e il consiglio unanime approva e delibera l'inserzione sulla *Patria* del concorso a segretario comunale e la stampa di 200 manifestini.

CIVIDALE

Mostra di frumenti. — Oggi, alla sede della sezione di Cattedra, si riunivano i signori cav. uff. dott. D. Rubini, Giacomo Tomasoni, dott. Dorigo, geometra Cabassi, Virginio Bernardis, G. Pelizzo, cav. Molinari, e zootecnico Franco Vuga, assistiti dal dott. Feletig per prendere gli accordi necessari sul modo di raccogliere e di presentare alla Mostra i campioni di frumento.

Il presidente, dott. Rubini, diede comunicazione delle case e dei produttori diretti di seme originario che prenderanno parte al concorso. Si decise in seguito di dividere la mostra in sezioni distrettuali, e di interessare coloro che desiderano di partecipare al concorso di procedere senza indugio alla raccolta dei campioni, prima cioè della loro completa maturazione, perchè i grani non abbiano a staccarsi facilmente dalle spighe, raccomandando poi di aver cura di svellere i culmi dal terreno con le relative radici allo scopo di poterne osservare il comportamento e l'accestimento delle piantine.

Venne anche diramata una circolare in proposito.

Abbiamo piena fiducia che questa mostra dei frumenti, con tanta cura e così razionalmente preparata, abbia da riescire di giovamento ai progressi della cerealicoltura nella nostra Provincia. Se pensiamo alle medie di produzione per ettaro di altre provincie e alle altissime produzioni medie di altri stati, c'è da rimpiangere fortemente il tempo perduto prima di raggiungerle e da far voti perchè si affretti con qualunque sforzo e progredire anche dei nostri agricoltori, sarebbero parecchi milioni all'anno risparmiato sulle importazioni dei frumenti dall'estero.

GEMONA

Militari. Oltre ai soldati del battaglione Cividale avremo ai primi del prossimo agosto tutti gli alpini richiamati facenti parte dell'8.o Regg. della classe 1885.

Il Ponte di Trasaghis. Finalmente sono ripresi i lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento. Speriamo che non sopravvengano nuovi ostacoli a far ritardare le operazioni.

Cronaca triste. Stanotte, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere la signora Antonietta Stefanutti ved. Ferrante.

Alla desolata famiglia sincere condoglianze.

Esami di maturità. Gli esami di maturità in queste scuole cominceranno il 21 luglio p. v. Saranno presieduti dal vice Ispettore Modotti con l'assistenza dei professori Mondaini e Forni della vostra città.

I volontari alpini in gita. — Ieri, comandata dal Tenente co. Groppiero, la compagnia Volontari Alpini ha fatto una marcia d'allenamento. La partenza ha avuto luogo da Gemona alle ore 15 ed il ritorno in sede alle 20.

Oltre alla buona disciplina i volontari hanno dimostrato d'essere tutti fisicamente robusti ed ottimi marciatori. In cinque ore hanno fatto il percorso da Gemona a Montenars da più ai monti Campeon e Faiet, ed hanno fatto ritorno per la via Artegna.

TRICESIMO

L'Asilo. — Soltanto d'estate e per il caldo può accadere di trovarsi supino sulla terra fresca o tiepida a seguire il viaggio di una nuvola, o a trafiggere di sguardi l'azzurro compatto del cielo, ad ascoltare l'ombra sonora di un fitto fogliame fumando dolcemente la sigaretta e abbandonarsi ad un soave dormiveglia fra l'arguto stridore dei grilli!...

Se durante questo culto molle dell'ozio si può scarabocchiare quattro cartelle per il Giornale, il tempo non è del tutto perduto.

Tolgo dal mio Block-Notes:

Il pomeriggio è pieno di sole. Voglio vedere il luogo dove presto sorgerà il nostro bramato asilo. La località è denominata « La Pontele » finora propria del sig. Antonio Bertossio di qui.

Un ameno rialzo di terreno poche decine di metri a mezzodì della Piazza Maggiore, fra la strada di Leonacco da una parte e quella di Monasteto dall'altra. Ivi, nel prossimo ottobre, gli alberi e i boschetti circostanti, spogliandosi del verde di cui oggi fanno pompa, lasceranno vedere anche da lungi il fabbricato che accoglierà sorridente i frugoletti garruli e irrequieti, condotti per mano al mattino dalle buone mamme liete di affidargli alle cure delle suore di s.ta Maria Bambina venute da Milano, e ripresi al tramonto soddisfatti e sereni tutti intenti a narrare i loro giochi e i loro solazzi della giornata e le tante coserelle buone e saggie imparate; e sarà un festoso cicalio infantile di passeri emulo di quelli petulanti nei boschetti in cerca di riposo e di raggi di luna vegliante.

« La Pontele » è sita in una splendida posizione, perchè, pur essendo vicinissima al paese, non ne patisce disturbo veruno, ed è esposta al sole in tutto il suo corpo e dove splende il sole trionfa la salute. A ponente guarda la collina di Monasteto che parlerà alle suore, eroine di filantropia di un antico monastero colassù fondato da S. Elisabetta Regina di Ungheria, (come narra la tremula bocca dei nonni) e poi distrutti dai Turchi durante le loro funeste escursioni. A settentrione guarda la collina Miotti, quella Masotti e la vallata ferace che conduce a Cassacco e Collalto. Dalle altre parti s'apre la pianura declinante della Provincia.

Più indovinata la scelta non poteva essere, sia dal lato topografico che igienico e aggiungo anche dal lato morale, poichè i piccoli fanciulli lontano dal frastuono delle vie non avranno dintorno che verde, colline e cielo ed occhi amorevoli che li sorveglieranno.

E Tricesimo si merita una lode per l'entusiasmo con cui concorre all'effettuazione dell'opera umanitaria: prova ne sia che, in una settimana soltanto, ha già fornito la Canonica del Vicario, che dovrà accogliere le suore, di tutte le supellettili occorrenti e di più ancora.

Animo adunque e generosi sensi per i grandi ideali: Patria e Civiltà!...

Luigi Garzoni.

SPILIMBERGO

Soldati allo sciopero. — Con il treno delle 12.56 di oggi partirono alla volta di Ferrara quaranta uomini del 2.o Squadrone del 4.o Genova al Comando del tenente Zaborra. I soldati si recano colà in servizio di P. S. causa lo sciopero.

All'Arena Artini. 23. — Per un periodo di quindici giorni, all'Arena Artini avremo la primaria compagnia drammatica Allegrini-Torneamenti.

Il proprietario sig. Luigi Artini ha disposto la sua vasta arena in modo che nulla lascierà a desiderare, e data la fama della compagnia è certo che si avranno dei bellissimi spettacoli.

All'amico Gigi auguriamo ottimi affari.

Giardino Zamperiolo. — Da diverse sere nel giardino Zamperiolo il pubblico Spilimberghese accorre numeroso alle belle proiezioni del Cinematografo Buffalo Bill. Il programma ogni sera viene cambiato e le proiezioni destano l'ammirazione di tutti.

Musica militare. — Anche ieri sera al Caffè Artini la distinta banda del 5.o Novara diede attraente concerto riscuotendo numerosi applausi dal pubblico che era intervenuto numeroso.

La morte del tenente Parella — Anche a Spilimbergo, la morte del tenente Plinio Parella del 2.o fanteria, avvenuta a Derna in un imboscata, fu appresa con dispiacere giacchè l'Ufficiale, che risiedette qui per qualche tempo, contava molti amici.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Assolto — Sabato u. s. ebbe luogo alla nostra pretura il processo per contravvenzione a carico degli industriali Pietro e Celestino Piva, imputati di non avere ottemperato ad una ordinanza del sindaco di S. Vito, che prescriveva l'espurgo del canale detto rivolo, che fronteggia la proprietà Piva.

Il sig. sindaco si costituì parte civile coll'avv. La Rocca e gli imputati comparvero rappresentati dall'avv. Lodovico Franceschinis munito di procura speciale.

Il pretore ha dichiarato non essere luogo a procedere per inesistenza di reato.

I gitanti toscani ringraziano — I professori Bassi e Rasetti, capi della comitiva di agricoltori toscani che visitò S. Vito la settimana passata, fecero pervenire a questa cattedra ambulante di agricoltura espressioni calorose di ammirazione per le molte cose vedute e di ringraziamento per la grande ospitalità trovata a San Vito.

Essi ringraziano, in particolare, il sindaco. L'on. co. Rota, il co. Zoppola, oltre ai preposti al Circolo Agricolo e a tutti quanti hanno contribuito allo svolgimento della giornata, la quale riuscì loro interessantissima e costituì, com'essi affermano, il *clou* dell'intero viaggio d'istruzione compiuto.

TARCENTO

S'appicca ad un albero in aperta campagna

(23.) Stamane fu rinvenuto appiccato ad un gelso in aperta campagna nei pressi di Molinis, certo Zanitti Antonio fu Giacomo, d'anni 62, muratore di Volpins di Tarcento.

Lo Zanitti, nel convincimento di attenuarsi il dolore che gli produceva la corda attorno al collo, ricoperse quest'ultima con un fazzoletto.

Da due mesi circa lo Zanitti cominciava a dar segni di alienazione mentale e, sembra siasi tratto al suicidio anche per dissesti finanziari.

PASIANO DI PORDENONE

Sempre per i ponti!!!

22. Come gia vi annunciai, oggi ebbe luogo la visita superlocale per stabilire il tracciato della nuova strada d'accesso da Rivarotta alla stazione ferroviaria di Gorgo al Monticano e conseguenti Ponti sul Meduna e Livenza a Tremeacque.

Intervennero, per il Genio Civile l'ing. cav. O. Valussi, per l'Ufficio Tecnico Provinciale l'ing. cav. Cantarutti, questo Sindaco co: Querini cav. dott. Giovanni cogli Assessori signor dott. Coletti, ing. Saccomani e Furlanetto Giovanni; pel Comune di Prata, in assenza del sindaco l'assessore sig. Giacomo Dall'Ongaro, pel Comune di Gorgo l'Assessore signor Buratto; intervenne pure un ingegnere della Ditta Nathan e Uboldi di Milano progettista pei ponti in ferro e ing. Girolamo Roviglio di Pordenone progettista per le strade d'accesso.

L'impressione ricevuta dai tecnici incaricati dalla legge di stabilire il tracciato della nuova strada e l'ubicazione dei ponti fu ottima, e non ebbero che parole di elogio per lo studio fatto prima d'ora sia nei riguardi del tracciato che della ubicazione dei due Ponti. Abbiamo ferma fiducia che la loro serena ed imparziale relazione influirà certo sulla concessione dell'indispensabile sussidio governativo previsto dalla legge 8 luglio 1903 affinchè l'opera possa compiersi nel più breve termine possibile. Nutriamo pure fiducia che il R. Magistrato alle Acque, al quale sarà sottoposta l'approvazione dei sunnominati progetti vorrà esso pure dare con tutta sollecitudine il suo benestare; e se non sorgeranno difficoltà Tecniche di Amministrative possiamo dire fin d'ora: *I ponti si faranno*, e così spariranno dal nostro forte Friuli i *tre unici esistenti* preadamitici passi a barca, segno di inciviltà!!!, sarà data vita e benessere a questo importante Comune ora *fuori del consorzio umano.*

PORDENONE

Mancata conferenza elettorale — Per le 5 pom. di ieri era annunciata a S. Quirino una conferenza dell'avv. Giuseppe Ellero. L'attesa era grande e molta gente aspettava. Siccome però nel pom. a Pordenone pioveva e credendo che altrettanto succedesse a S. Quirino, (mentre il tempo si manteneva discreto) l'avv. Ellero, che era anche indisposto, non parti.

Il pubblico, stanco d'attendere l'oratore, chiese di lui telefonicamente a Pordenone: e saputa la ragione della non venuta, stante l'ora tarda, si sciolse in buon ordine senza... l'intervento della forza dei quali la conferenza è stata rimessa senz'altro a domenica prossima.

Mancati fuochi. — Questa notte, come avevamo annunciato, dovevano aver luogo sul Monte Cavallo i fuochi di bengala per la notte di S. Giovanni ma siccome la vetta della nostra imponente montagna per gran parte del pomeriggio restò avvolta in un gran nebbione, gli alpinisti che avevano organizzato la fantastica illuminazione non credettero opportuno di mandarla ad effetto.

Per gli eroi della guerra libica. — Domenica prossima alle ore 10.30, sotto la loggia Municipale seguiranno due cerimonie che per il loro carattere di riconoscenza verso coloro che valorosamente si sono battuti per l'onore nazionale sui campi della Libia, assumono speciale importanza. La prima sarà la consegna delle medaglie al valor militare a due valorosi, uno dei quali potrà ritirarla di presenza, mentre per l'altro che giace nella terra conquistata verrà consegnata alla famiglia.

La seconda cerimonia sarà quella dello scoprimento della lapide recante i nomi dei sei pordenonesi valorosamente caduti sulle terre africane.

Il discorso d'occasione sarà tenuto dall'egregio avv. Piero Pisenti, così simpaticamente noto al nostro pubblico.

VENZONE

Ad un reduce da Ettangi. Imponente dimostrazione.

23. — Aldo Clapiz, figlio del defunto maestro Italico e della signora Filomena Mittoni anche attualmente maestra nelle scuole comunali, da 10 mesi si trovava in Libia caporale di fanteria.

Prese parte a vari combattimenti, ma in quello sanguinoso di Ettangi rimase ferito da un colpo di proiettile alla schiena e fu curato all'ospitale di Caserta.

Giorni di trepidazione passarono per la signora Clapiz in quanto che per parrecchio tempo ignorò la sorte del figlio. Ma delle ore angosciose trascorse, fu ricompensata ad usura dalla imponente dimostrazione che tutto il paese volle tributare al prode suo figlio quando si seppe che lunedì scorso ritornava da Caserta perfettamente guarito.

Infatti alle ore 17 migliaia di persone si trovavano in stazione. V'erano moltissimi soci della Società operaia con bandiera, assessori e consiglieri comunali, la banda della Società filarmonica diretta dal vice maestro sig. Giacomo Tomat, tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti e una folla di popolo.

Sceso dal treno il prode e simpaticissimo caporale, avvenne il commovente incontro colla madre che piangeva dalla gioia. Quindi baci ed abbracci da parte dei numerosi amici del valoroso mentre la banda suonava l'inno a Tripoli.

Formatosi il corteo imponente, il caporale Clapiz venne accompagnato in Municipio.

L'assessore sig. Giovanni Bellina, in assenza del sindaco, con nobili parole diede il benvenuto all'eroe di Ettangi. Quindi parlarono i sig. Giovanni Tomat, Antonio Davanzo e la signora Clapiz madre del festeggiato che baciò il proprio figliuolo fra fa generale commozione.

Terminata così la bella cerimonia, il reduce fu accompagnato trionfalmente alla propria casa.

Alla sera un'orchestrina, formata dai signori Capo Stazione Fati Minos, Gino Marinetti, Emilio Sormani e Giacomo Tomat, fece una serenata sotto le finestre dell'abitazione del caporale Clapiz. Questi e la madre sua che — come è facile immaginare — ancora stavano conversando, invitarono a salire i bravi dilettanti offrendo loro varie bottiglie.

Prima della fine del convegno, dopo numerosi brindisi, pronunciò un nobilissimo discorso, che dimostra tutta la gentilezza dell'animo suo, la maestra signorina Maria Prucher della vostra città, fra gli applausi dei presenti.

Il banchetto.

Appena giunto a Venzone il bravo caporale, sorse fra i soci dell'Operaia l'idea di offrirgli un banchetto. Il presidente del sodalizio signor Pietro Tomat coadiuvato da sior Checchi De Anna segretario, dispose ogni cosa per la buona riuscita della dimostrazione.

E il banchetto seguì ieri sera all'albergo Al Leone, condotto dal proprietario amico Toni Pinzani, il quale e per le vivande e per il vino e per l'abbellimento della sala, seppe farsi veramente onore.

I convenuti erano una quarantina, tutti soci della Società Operaia. Il reduce ebbe naturalmente il posto d'onore ed alla sua destra aveva la madre ed alla sinistra il Presidente dell'operaia sig. Tomat Pietro. Non facciamo nomi degli intervenuti per non cadere in facili omissioni, diremo solo che il convegno si svolse fra una cordialità ed un'allegria infinite.

Allo spumante furono pronunciati molti brindisi. Parlarono splendidamente: il signor Giovanni Tomat, il farmacista dott. Gino Marinetti, la maestra Clapiz madre del reduce.

Giuseppe Pascoli, amico d'infanzia del festeggiato, porse a lui un caldo saluto rievocando gli anni trascorsi.

Augurò al Clapiz di non dover ritornare in Libia affermando che opera ben più proficua egli poteva spiegare per la piccola patria e per la famiglia, rimanendo a Venzone in luogo di esporre la vita per un'impresa che l'oratore giudicò la rovina d'Italia.

Vi furono delle proteste da parte di taluni dei convenuti, ma il Pascoli disse che si era sentito in dovere di esporre francamente il suo pensiero e che non aveva parlato per farsi applaudire.

Una serie di ballabili suonati con molto brio da un'orchestrina formata dai signori Giuseppe Sormani, Emilio Sormani, Marinetti e Fatti Minosse capo Stazione, chiuse la bella serata.

Così Venzone ha tributato il doveroso omaggio ad Aldo Clapiz che non smenti le tradizioni di patriottismo della sua famiglia come ben disse nel suo discorso il signor Giovanni Tomat.

AVIANO

Un ritorno gradito. — Dopo lunghi mesi di permanenza in Libia è ritornato tra noi accolto da viva gioia il tenente sig. Dino Opizzi che l'anno scorso tu per tanto tempo ospite di Aviano, e fu appunto a questo campo d'aviazione che ottenne il brevetto di pilota.

Noi che ricordiamo con piacere le belle ore trascorse assieme, gli diamo il benvenuto augurandoci che abbia a rimanere per parecchio tempo in nostra compagnia.

Fritz.

Teobaldo Ciconi e la sua fede religiosa ma antitemporalistica.

Lettera del prof. sac. G. Ellero.

Udine 23 giugno, sera 1913.

Preg.mo signor Direttore,

quest'epoca irta di esami m'ha costretto a ritardare di un giorno di ringraziarla della benevolenza, con cui ha parlato della mia conferenza su T. Ciconi. Adempio ora cordialmente questo mio dovere. Siccome però un lettore disattento leggendo le mie parole e confrontandole con l'ode ciconiana Papa e re da lei ripubblicata, potrebbe credere ch'io avessi negata l'avversione di Teobaldo al dominio temporale de' papi, mi permetta — se crede — di spiegarmi in questo punto, chiarendo un mio giudizio che a Lei è parso alquanto forzato.

T. Ciconi fu senza dubbio avversissimo al potere temporale, ed io l'ho ammesso. Se l'ho fatto soltanto implicitamente, lasciandolo però capire al lettore, fu perchè il mio proposito era quello di far convergere l'attenzione su que' sentimenti di fede integrale del poeta, che, essendo stati una materia essenziale della sua opera d'arte, appariscono, insieme coi suoi severi principî morali, gli unici importanti in un esame complessivo de' suoi scritti. La sua avversione del resto allo stato ecclesiastico temporale è dimostrata, oltre che dal Papa e re, da qualche frase delle sue comedie, e, sopra tutto, si spiega intiera nella sua Festa nazionale, *rappresentazione scenica rimasta inedita. Forse quel mio giudizio sovraccennato parve forzato a Lei, perchè ha creduto che l'inno a Roma del Ciconi da me citato fosse il medesimo del* Papa e re, *pubblicato dalla* Patria. *Ora questo non è: io intendevo di riferirmi a un altro inno, che Lei potrà vedere riportato per intiero in quell'opuscolo un po' retorico e romanzesco che è «* Teobaldo Ciconi — sfumature *di D. F. ».*

Spiegato ciò, è giusto parimente ch'io insista sull'adesione che appare costante nel Ciconi a tutto ciò che è veramente dogma di fede. *Ho parlato di piccole ombre, è vero. Sono ombre che appariscono ben piene di attenuanti in un laico di quell'epoca di quegli ambienti.*

Ne aggiungo per esempio una. Nell'ultimo atto della Statua di carne *egli pone in bocca ad un frate una teoria della preghiera che lascia a desiderare. Ebbene, essa è evidentemente una reminiscenza dei* Miserabili *di Victor Hugo, scrittore che Teobaldo mostra di conoscere bene. Egli del resto non approfondisce questa teoria, la quale resta lì più come effusione sentimentale che come convinzione intellettuale. Se non fosse così, non si potrebbe spiegare altri versi in cui la preghiera è sentita nella sua pienezza. Che più? l'inno medesimo* Papa e re, *pur così violento contro il principato temporale, ha un'improvvisa conversione che rivela la fede del poeta. Sembra quasi ch'egli voglia prenunziarsi dicendo: badate che tutto ciò che ho detto, non dovete intenderlo come distruttivo della fede rivelata. Dice infatti a Pio IX*

No, bella speranza di giorni perduti
non farti ludibrio di figli venduti;
che Roma sia salva, ma salva con te

con quel che segue. Con te! *Evidentemente gli preme quel* con te. *Paragoni ora questi versi con questi altri dell'inno a Roma da me citato, che è pure del medesimo anno 1849: esprimono un concetto analogo:*

Terra de' grandi, io venero
le tue reliquie... e il core
nelle virtù cattoliche
cerca un fecondo amore
che ti ritorni a vita,
che ti ridoni agli uomini
di quel candor vestita
ch'ebbe in Italia origini
e sol con lei cadrà.

Dunque vede che l'attendere che fa il Ciconi un rinascimento di Roma da un abito di virtù cattoliche, non è un mio giudizio sforzato, ma sono versi di Teobaldo medesimo, il quale, chiudendo, paragona poi del Nazzareno la sposa al corpo esanime di Gesù che risorge.

La conclusione è che l'avversione di Teobaldo al dominio temporale non fu, come pur troppo in altri, un principio di apostasia dalla fede medesima. Questa si mantenne in lui con una tenacia che è indizio certo di animo alto, pur tra i vapori sentimentali che talora gliel'adombravano ai margini.

Signor Direttore, qui non si tratta d'idee mie o d'idee sue: ma d'idee di un uomo che ambedue amiamo, esposte storicamente. Perciò spero che andremo d'accordo. Con nuovi ringraziamenti, mi creda

G. Ellero

A proposito
dell'Assemblea dei Ragionieri

Lettera aperta
al prof. dott. rag. Carlo Cottarelli.

Signor Professore,

A lei, che l'assemblea dei Ragionieri tenuta sabato sera avrebbe ritenuto essere l'esponente della maggioranza, ol anzi per precisare meglio «l'unico ed il più simpatico dei Presidenti del Collegio», mi rivolgo per deplorare che della detta assemblea sia stata comunicata ai giornali una relazione a cui manca il pregio della sincerità in fatto di cronaca.

Essendomi ignoto il nome del cronista, che doveva necessariamente essere uno dei presenti, sono costretto a indirizzare a lei la mia deplorazione, con preghiera di volerla girare all'autore, che non le sarà molto difficile di conoscere...

Mi rimetto alla sua buona memoria ed occorrendo al confronto col verbale dell'assemblea, perchè ella possa riconoscere che quel cronista non fu preciso.

Un'altra cosa mi preme dirle, signor Professore, ma questa solo per lei; e cioè che se all'assemblea non ho dato esplicite spiegazioni circa alla mia approvazione ad una frase di un verbale di consiglio con la quale si rilevava il «malanimo» di qualche collegiato, fu solo per non tradire il silenzio che ho altra volta promesso a lei su fatti che lei spontaneamente mi riferiva a carico di un collegiato, il quale ha fatto pressioni, o almeno a tentato di farle, su deliberazioni che il consiglio da lei presieduto doveva prendere su una domanda di iscrizioni al Collegio, giustificando tali pressioni a respingere la domanda per questioni personali che il collegiato aveva contro il richiedente.

Per conto mio, approvando il verbale di consiglio, alludo al collegiato di cui sopra come quello che è giudicato da «malanino».

Mi creda di lei

Rag. V. Comparetti

S. PIETRO AL NATISONE
Una solenne festa scolastica

22. Oggi in questa R.a Scuola Normale si è celebrata la chiusura dell'anno scolastico col consueto saggio di ginnastica e canto ed esposizione dei lavori di disegno di calligrafia di lavoro femminile e manuale. La cara festosa cerimonia quest'anno è riuscita più solenne.

Nella mattinata

Alle 10 del mattino giungeva il cav. Battistella R.o Provveditore agli studi, ricevuto con la consueta cortesia dall'egregia direttrice prof. A. Garibaldi e dall'intero collegio insegnante: visitò subito con interesse l'esposizione dei lavori, pei quali espresse la sua viva compiacenza.

A mezzogiorno Egli cortesemente gradiva l'invito a una colazione offertagli dagli insegnanti della scuola in una delle sale dell'Albergo Europa; la riunione non poteva riescire più simpatica per l'affabilità del cav. Battistella, e la cordialità dei professori.

Nel pomeriggio

Alle 15 il Provveditore visitava i lavori delle classi della scuola Elementare di Tirocinio, ove esprimeva i suoi rallegramenti alle maestre sig.e Strazzolini, Taschiutti, Signorelli, Deganutti, Mazzolini, Vogrig e Schenardi.

Alle 5, nel cortile della R.a Scuola Normale si effettuava il saggio di ginnastica. Erano intervenuti l'on. barone Morpurgo con le gentili sue signorine; il prefetto comm. Luzzatto; il provveditore cav. Battistella, che era stato raggiunto dalla graziose figlie; il pro-sindaco sig. G. Domenis; il dott. Brosadola, presidente del Patronato Scolastico a beneficio del quale si celebrava la festa; le signore Brosadola e Signorelli, ispettrice del Convitto Comunale; la direttrice del medesimo signorina A. Fojanesi; il cav. Musoni; le signore G. Garibaldi, Bardella, Plai, Strazzolini e un'eletta schiera di invitati.

Dapprima tutti si riversarono nelle aule, ove con molto gusto erano esposti lavori delle allieve; ammirati e lodati particolarmente per l'eleganza e l'originalità nonchè per la sicurezza dell'esecuzione quelli di disegno compiuti sotto la direzione dell'egregia prof. signorina M. Plaj; quelli di calligrafia, di cui va data lode alla sig. Miani, i belli e molti lavori femminili cui presiedettero con vera attitudine la signora Iussa-Podrecca e la signorina Casini, quelli di lavoro manuale diretti con maestria dalla signorina Vogris.

Il saggio cominciò con l'esecuzione degli esercizi ginnastici, che le allieve del corso complementare eseguirono in modo sicuro, sotto la direzione della prof. Carcano Cossiani: effetto bellissimo, che strappa i più cordiali battimani.

Seguì il saggio di canto, per il quale è inadeguato ogni elogio, sia per la varietà del difficile programma come per la finezza della esecuzione. Gli applausi fioccarono calorosi e persistenti. Ce ne congratuliamo con la insegnante prof. Corinna Pescatori.

Dopodichè la direttrice e il collegio dei professori offrirono un rinfresco alle autorità intervenute, le quali, nell'accomiatarsi dagli egregi insegnanti, espressero loro sinceramente le più vive congratulazioni per l'opera indefessa e intelligente ch'essi dedicano alla Scuola.

Questa può veramente chiamarsi una giornata festiva della scuola, che ha confermato le sue ottime tradizioni; e se la ottima signora direttrice e le sue allieve debbon esser liete di aver veduta così coronata la loro diligenza e il loro buon volere, il paese può andare orgoglioso di tutto ed augurandosi di vedere con sollecitudine risolversi la ormai troppo lunga questione dei nuovi locali, dei quali la scuola, trovando condizioni migliori edilizie ed igieniche, possa con minor disagio esplicare la sua attività. E non possiamo chiudere senza mandare un caldo encomio all'egregia direttrice prof. Garibaldi che con tanta grazia e signorilità gli fece onori di casa e con tanto amore e atorevole sollecitudine regge le sorti della scuola.

TORREANO DI CIVIDALE

Il paese rappacificato. Chi non ricorda ciò che successe un anno fa? la processione di S. Luigi si svolse con archi trionfali... alla rovescia e con scarsissimo concorso di pubblico e dippiù con i carabinieri: effetto questo della sorda lotta fra paesani per la conquista della sede parochiale.

Quest'anno, invece, domenica scorsa 22 corr., nell'occasione della festa di S. Luigi, la processione si svolse col concorso dell'intera popolazione, senza distenzione di classi, rallegrata dal concerto della Banda di Pavoletto, la quale, alla sera suonò sulla pubblica piazza: e infine si recò a festeggiare il neo canonico mons. Pietro Toffoletti. Registriamo con compiacenza questo fatto che dimostra la mitezza d'animo di questa laboriosa popolazione che ha l'unico scopo di vivere nella tranquillità. Di ciò va data lode all'Arcivescovo mons. Rossi. Venendo qui, egli ha saputo chiarire ogni equivoco e ristabilire la buona armonia. Vera lode anche al sig. Vittorio Cudicio di Domenico che tanto si occupò per riuscire allo scopo. Torreano è riconoscente anche verso i promotori che pagarono del loro per riuscire allo scopo, trascurando qualche rara eccezione.

S. DANIELE

Fioritura di candidati. — Alla mezza serqua di candidati alla deputazione politica del collegio S. Daniele-Codroipo, cui voi accennaste nella «Patria» di ieri, potete aggiungere il nome del Dott. Giovanni Jogna, che, si dice, fu proclamato dalla divisione del partito clericale di Madrisio.

Del resto, nulla di ufficiale per nessun candidato. Pare si voglia sondare l'opinione pubblica per le prossime elezioni a suffragio allargato.

Dei probabili candidati, di cui si fanno i nomi che noi pubblicammo ier l'altro, qualcuno interpellato à decisamente declinato l'onorifica offerta. Tra essi, l'avv. Fantoni il quale avrebbe dichiarato di non esporsi in una lotta, problematica date le istruzioni venute dall'alto.

(*N. d. r.*)

Principio d'incendio. — Ier notte, verso l'una dopo mezzanotte, ci fu un principio d'incendio nella casa del sig. Pietro Floreano, fortunatamente presto domato dagli accorsi.

BUIA

Concerto. — (Cr.) Ieri dalle 16 alle 17.30 la banda cattolica tenne concerto sulla piazzetta dell'albergo Tabeacco. Come di consueto, data la stagione, poca gente assisteva allo svolgersi del programma. Fra i pezzi suonati vi fu anche una marcia «Il ritorno degli alpini» del maestro Cassola, che fu variamente commentata.

Al mercato mensile franco d'oggi si fecero pochi affari di bestiame, in compenso molto sostenuti i prezzi dei suini che andarono a ruba. In complesso fu un buon mercato e animato, quantunque si aspettasse qualche cosa di più dopo il raccolto dei bozzoli.

TOLMEZZO

Gli esami di maturità si terranno qui il 31 luglio prossimo. Faranne parte della Commissione esaminatrice i professori Subena e Noacco.

In Pretura.

Quando si dice donne... — Candoni Eugenia fu Giovanni d'anni 32 di Terzo e Della Schiava Emili Adelina d'anni 28 di Lorenzaso si sono querelate davanti il pretore reciprocamente. La Della Schiava querelò la Candoni perchè nell'agosto 1911 venne da questa gettata a terra e percossa con un rastrello per impedirle il passaggio in un fondo suo; e la Candoni querelò la Della Schiava perchè in questo frangente offendeva l'onore dell'avversaria qualificandola «fada, stregone e sbirrata».

Il processo si svolse fra la solita ilarità, convinte ognuna delle querelanti di sentire condannata l'avversaria. E il pretore le accontentò dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi della Candoni e non luogo a procedere nei riguardi di Della Schiava estinta l'azione penale e condanna quest'ultima al risarcimento delle spese processuali. Dalla sentenza del Pretore le due donne furono contente ma non soddisfatte.

...e quando si dice uomini. — Adami Valentino fu Giacinto d'anni 20 di Buttea (Lauco) è imputato per avere nell'ottobre 1911 in Buttea senza il fine di uccidere vibrato un colpo di coltello contro Adami Vittorio senza riuscire a inferirgli lesioni e per avere nelle stesse circostanze colpito con uno zoccolo certo Gressani Giacomo, procurandogli lesioni in 10 giorni.

Ha l'aggravante della recidiva specifica in fatto di porto di coltello.

L'imputato è difeso dall'avv. Da Pozzo. Il Gressani si è costituito p. c. con l'avv. L. Quaglia.

In seguito alle risultanze del processo il pretore condanna l'Adami a 22 giorni di reclusione, lire 60 di multa, ai danni di p. c. in lire 40 e lire 22.40 per costituzione p. c.

Per porto d'arme. — Costantini Giacomo fu Giovanni di Trasaghis d'anni 54 di professione pregiudicato, è stato condannato a 5 giorni di arresto per porto di roncola e di rasoio.

Assoluzione. — De Antoni Umberto fu Giovanni d'anni 32 di Mieli di Comeglians è comparso davanti il pretore imputato di avere inferto lesioni a un certo Da Val Giovanni fu Giovanni che non gli produssero malattia.

Viene assolto per non provata reità.

Pretore avv. Risso. P. M. avv. Ricciardi. Cancelliere Garelli.

VILLA SANTINA
Un incidente al nostro segretario.

(*Per telefono 24*). Iersera il nostro segretario comunale signor Attilio Spallassi mettendo a posto un filo dell'impianto della nuova sede degli uffici municipali fu colpito alla testa dal mobile che gli cadde sopra. Riportò una ferita che richiese qualche punto di sutura per parte dei medici dottori Fancelli e De Prato. La ferita fu giudicata guaribile in una diecina di giorni. All'egregio segretario i nostri auguri.

CIVIDALE

Esposizione — 23. Mercoledì p. v. 25 corrente si riunirà il comitato generale dell'esposizione intermandamentale per prendere gli ultimi accordi.

Disertore — Stamane alle guardie di finanza di Trinco (Drenchia) si è presentato un soldato ungherese; veste la divisa ed è disarmato. E' certo Kozma Ferenz fu Giuseppe e della Zirai Hiossi d'anni 22 da Rassa prov. di Gor Ungheria. Apparteneva al 19.o regg. fanteria di stanza a Tolmino. Ha dichiarato di aver disertato per continui maltrattamenti dei suoi superiori. Ha chiesto di essere inviato a Milano dove intende di occuparsi come bracciante.

Perniciotti — Veniamo ora a sapere che i perniciotti sequestrati dal nostro delegato e che erano dati per l'allevamento ad un appassionato cacciatore sono morti. Ieri se fosse stato bel tempo era stabilito di lasciarli in libertà; mamma natura non ha voluto! pazienza!

Piazza Sassonia — Oggi si sono iniziati i lavori di sistemazione della nuova piazza. Finalmente speriamo di veder quest'anno l'opera compiuta.

Pesca con la dinamite — Stamane fu denunziato alla locale pretura certo Floreani Luigi fu Giovanni d'anni 24 da Lepraso Ipplis per pesca abusiva con la dinamite per esportazione di arma insidiose e per offesa alla decenza pubblica.

L'ordinamento della marina
e le opposizioni del Senato

Tutta la seduta di ieri del Senato fu consumata a discutere gli articoli del disegno di legge sull'ordinamento dei corpi militari della marina. Vi furono discussioni molto vivaci, cui presero parte: Canevaro, proponendo vari emendamenti; Goyrau, Grenet, Mazza, Pedotti, Lamberti, Morra di Lavriano, Gualterio e, naturalmente, il ministro on. Leonardi Cattolica che difende la legge. Si ebbe anche una votazione per appello nominale sull'art. 26 che riguarda i limiti d'età: articolo del quale il senatore Reynaudi aveva domandato la soppressione.

Questo articolo tenderebbe a sospendere l'applicazione della legge sui limiti di età per gli ufficiali di marina ad un'epoca indeterminata e di più con un effetto retroattivo della disposizione. Il senatore Goyran, pregando il Senato di respingere l'articolo, esclama:

— Mai si è tentato un salvataggio come quello che si vuol fare ora!

Il ministro risponde ch'egli non ha mai pensato di fare una legge per le persone. Vuole e si propone soltanto il vantaggio del servizio...

Fra i senatori che domandarono la votazione per appello nominale troviamo anche il friulano co. **Di Brazzà**.

L'articolo è approvato con 64 voti favorevoli e 46 contrari.

Seguono i discorsi di saluto essendo questa l'ultima seduta del Senato.

In ultimo, si vota la legge a scrutinio segreto; e il risultato è che la si approva con **58 favorevoli e 56 contrari.** La posizione del ministro è molto scossa; e le sue dimissioni non meraviglierebbero alcuno.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La colonna Cantore fu prima
ad entrare a Ettangi

La Stefani ha diramato la relazione ufficiale sull'avanzata in Cirenaica delle divisioni Salsa e Tassoni; e i giornali pubblicano quelle dei loro corrispondenti più diffuse e colorite.

Nei *Corriere della Sera* giunto alle 3 di ieri v'è la prima parte del racconto che ne fa il Barzini; e nella edizione arrivata alla sera, anche la seconda. Rileviamo da questa una circostanza: che la colonna Cantore fu la prima ad entrare in Ettangi. Narra il Barzini:

«L'eliografo della colonna Cantore annunzia che questa ha occupato Ettangi in quel momento. E' da poco passato mezzogiorno. Il nemico è in fuga, ma le ultime fucilate ancora scoppiettano rabbiose, ostinate...

Come è noto, Ettangi fu data alle fiamme. La città di Enver, ch'era il più grande mercato della provincia e ch'egli proclamava libera, non è più. Gli ascari si sono lanciati al saccheggio e passano carichi di ogni sorta di roba. La fuga del nemico è stata così precipitosa ch'esso, fatta saltare la polveriera, dovette lasciare ogni altra cosa intatta, fra cui intere file di caratteristiche tende beduine — probabilmente i negozi di Ettangi — piene di riso, di zucchero, candele, stoffe, saponi, lana, pelli... Dapertutto il terreno è cosparso di oggetti stravaganti che il saccheggio disperde...

Gli alpini hanno salvato dalla devastazione una farmacia completa con molti ferri chirurgici eccellenti, tra i quali, insoliti ordegni in un campo di battaglia, alcuni apparecchi di ostetricia e una eccellente macchina per la radioscopia, munita del suo motore e di lastre fotografiche.

Abbiamo trovato gli affusti dei 4 cannoni da montagna che dovemmo abbandonare, per colpa degli ottoratori, nella giornata di Sidi Garbaa; ma i cannoni mancano: sono forse sepolti in qualche angolo del campo.

Le nostre perdite.

Dalla relazione ufficiale rileviamo che le nostre perdite, nei giorni 18 e 19, sono, per la divisione Salsa: ufficiali morti 1, il tenente di artiglieria Giardino; feriti 8, il capitano del 57 fanteria Colciarini Arturo, i sottotenenti dell'ottavo alpini Segre Riccardo e Ghibellini Raffaele, il tenente dell'ottavo alpini Garini Carlo, il tenente del settimo fanteria De Angelis Armando, il capitano dell'ottavo alpini De Angelis Carlo, il sottotenente del 35 fanteria Micieli Enrico, il capitano medico dell'ottavo alpini Rostagno Pietro.

Delle truppe sono morti sul campo 16; i feriti sono 245 dei quali nove morti all'ospitale.

Le perdite della divisione Tassoni nei giorni 18 e 19 si riducono ad un ferito grave e nove leggeri, fra i quali il tenente Sacchetti degli indigeni.

Le perdite nemiche.

Le perdite del nemico furono assai rilevanti, ma esso ebbe tempo di trasportare i morti e feriti.

Quelle subite di fronte alla divisione Tassoni sono state notevolissime. Lungo la strada furono trovati molti cadaveri abbandonati.

Un incendio a Derna
Una punizione data dagli alpini

Derna 22. (Ufficiale). Stanotte, alle 2, nella baracca di legno all'esterno del forte del Marabutto si determinò casualmente un incendio propagatosi agli attigui magazzini proiettili, alcuni dei quali scoppiarono senza conseguenze. Si presero subito le misure necessarie per garantire l'incolumità delle persone. La truppa prontamente si allontanava dalla località.

Ieri un reparto di alpini durante una ricognizione sull'Uadi Derna fu fatto segno a qualche colpo di fucile da un gruppo di tende beduine. Il reparto rispose uccidendo tre beduini, a disperdendo gli altri e mettendo fuoco alle tende. Nessuna perdita da parte nostra.

Ieri si presentarono a Ettangi tre capi Abeidat per dichiarare che accetteranno ogni condizione del governo per la sottomissione, anzitutto quella della consegna delle armi.

La Russia chiede ai contendenti
i memoriali preparatori

Pietroburgo 23. — Il governo russo constatando che nessuno degli stati balcanici rifiuta l'arbitrato fece loro conoscere che sarebbe lieto di ricevere entro quattro giorni le memorie preparatorie per dare le prime basi di preparazione per la sentenza arbitrale.

Dove si sarebbe rifugiato
il Gran Senusso

Roma 23. — A quanto pare il gran senusso si sarebbe rifugiato assai impressionato per l'esito della battaglia di Ettangi nella Zaua di Ezzelat a due tappe da Ettangi. Ora si affretterebbe a ritornare a Giarabub.

Al Ministero è pervenuto il rapporto del generale Tassoni sulle recenti operazioni. Le perdite dei beduini sarebbero veramente superiori ai duemila uomini.

Il generale Sfrasio da Tobruch presto attaccherà i beduini che fiancheggiano quella piazza.

Si ha da Bengasi che è probabilissimo il rimpatrio del console Piacentini e del maggiore Bianco addetto all'ufficio politico e di altri funzionari civili e militari.

Un poco lusinghiero giudizio
dell'"Avanti,,
sul Collegio di S. Daniele-Codroipo.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 24. — L'Avanti! *di stamani pubblica un articolo di Eugenio Guarino sulle condizioni del Collegio di S. Daniele del Friuli. Non si può dire che l'articolo sia uno zuccherino per gli elettori dell'on. Luzzatto.*

Il giornalista credeva di trovare feconda lotta tra gli elettori che mandarono alla Camera un uomo eminentemente rappresentativo; invece vi trovò molta apatia.

— C'è una sezione del partito radicale? — ha chiesto il giornalista.

— No. C'è del celebrato prosciutto locale e della birra fresca.

Il paese non gli si presenta bene: Vie che sembran letti di torrenti, disselciate aspre, neglette, un caldo che annienta, una polvere che strozza.

Vide affisso all'albo municipale un manifesto del Sindaco con cui si convocano gli elettori ma nessuno sembra badare alla prossima battaglia elettorale.

Non vi sarà nessuna lotta nè politica nè morale.

Chi volete che si decida ora a subire il peso di una campagna?

L'articolista narra poi come l'on. Luzzatto fu mandato per la prima volta al parlamento.

Vent'un anni or sono quando S. Daniele si staccò dal primo collegio di Udine alcuni repubblicani dietro consiglio di un patriota udinese lanciarono il nome del Luzzatto contro quello del Billia.

Non avevano alcuna speranza ma vinsero. Nelle ultime elezioni i clericali che avevano potuto esplicare un'azione formidabile portarono un loro candidato. (Superfluo osservare per chi conosce le cose nostre un po' meglio del sig. Guarino che il comm. G. B. Ronchi, cui egli accenna era candidato non già dei clericali ma dei liberali cui i clericali si erano uniti *n. d. r.*) *e l'esito della votazione disse che Luzzatto sebbene eletto non fu il candidato che raccolse la maggioranza dei voti.*

Riguardo ai socialisti ce n'è una decina e raccoglieranno al più un 200 voti. Il partito clericale è sicuro di vincere, non nella lotta prossima alla quale non prenderà parte ma tra alcuni mesi, alle elezioni generali.

— Con le nuove liste — ha detto un rappresentante dei clericali — noi conquisteremo il collegio senza battaglia.

Quanto alla lotta di domenica prossima fu detto al giornalista che Riccardo Luzzatto sarà rieletto da gente che sa esser Luzzatto votato alla morte fra tre quattro mesi. Sarà rieletto per disperazione degli elettori, per debolezza dei suoi addetti e forse per compassione dei suoi settanta anni; in questo giudizio sintetico si può riassumere il lungo articolo.

Le elezioni del I. corpo a Trieste

Trieste 23. — Gli atti elettorali nelle sei sezioni di città si svolseso stamani senza incidenti e con tutta regolarità dalle 9 alle 13. Riuscirono eletti tutti sedici candidati liberali nazionali.

Pure nel territorio seguì stamane l'elezione del I corpo che doveva eleggere nel primo distretto due membri del consiglio, nel secondo pure due e nel terzo quattro. Com'era prevedibile riuscirono eletti tutti candidati sloveni-nazionali. Da rilevarsi però che anche in questi distretti i liberali nazionali riportarono voti superiori alla metà di quelli dati agli sloveni. Nel primo distretto infatti gli italiani riportarono 186 e 179 voti mentre gli sloveni n'ebbere 306 e 300 nel secondo distretto italiani 276 e 279; sloveni 315-319. Nel quarto distretto invece i voti degli italiani sono inferiori alla metà di quelli dati agli sloveni. Ma in complesso non si ha che a compiacersi dei risultati perchè dicono che il sentimento nazionale è sempre forte e vigile anche dove lo sloveno impera.

Una bandiera slava bruciata

Verso le 2.45 un'automobile grigia con alcuni individui, scendeva la via Stadion correndo. Uno degli individui portava alta, sventolandola, una bandiera tricolore slava. L'apparire di quel segno suscitò indignazione fra il pubblico, non molto numeroso, che si trovava ai Portici di Chiozza, il quale mosse risolutamente incontro all'automobile tentando di fermarla. Ma lo «chauffeur» continuò a correre velocemente. Allo svolto di via Carducci per l'automobile fu quasi circondata e qualche bastone pare sia riuscito a calare sui provocatori, perchè poco dopo l'automobile anzichè dirigersi verso la Casa degli slavi, voltò per via Coroneo e si recò alla Guardia medica, a deporre il portabandiera ferito da un colpo di bastone al capo. La folla che frattanto s'era venuta raccogliendo in via S. Francesco tentò di fare impeto nella Guardia medica per impossessarsi della bandiera che gli slavi avevano data in custodia alla guardia e che la guardia aveva cercato di nascondere.

Qualcuno dei giovani riuscì ad impossessarsi della bandiera, che fu portata nella via e lacerata fra grida di «abasso» agli slavi e di «viva Trieste italiana». L'apparire della bandiera lacerata fu salutato da battimani anche dalle finestre. Poi la folla con quei brani si recò dinanzi ai Portici di Chiozza dove furono bruciati. La fiammata fu salutata da nuovi applausi e grida. Poco dopo, mentre si diffondeva la voce del passaggio di altri provocatori slavi, apparve un plotone di guardie, con un trombettiere, che diede subito il segnale della carica, disperdendo la folla che però rimase a girare in quei pressi, essendosi diffusa la voce che gli slavi volessero fare una dimostrazione anticittadina.

Uccide il fratello a revolverata.

Trieste, 23. — Ieri certo Michele Erbis d'anni 21 uccise a colpi di revoltella il fratello Antonio per questioni sul lavoro.

Notizie in breve

— Dai Balcani nulla di nuovo. Pare che il pessimismo si vada dileguando.

— A Padova sono stati arrestati gli assassini della vecchia Fiamentin (l'assassino avvenne a Trieste) rag. Cesari e la sua amante. Confessarono il delitto.

Cronaca Cittadina

Sul Canin

Organizzata dalla Società Alpina si effettuò domenica lunedì una gita sul Canin (m. 2592).

La Comitiva, diretta dal rag. Umberto Magistris era composta dei signori: Bastianello, Burini, Cargnelli, Facini, Omet Ugo e Cesare Rebora, Vuga.

Partirono da Udine domenica mattina col treno delle 6 e da Chiusaforte per la valle della Raccolana, con una tappa al ricovero Nevea, giunsero al Ricovero Canin, dove pernottarono.

Lunedì mattina alle 4.30, colle guide Osvaldo e Giuseppe Pesamosca, iniziarono la salita sulla cima, per la strada alta del canalone; superato il ghiacciaio, raggiunsero la meta alle 7.

In circa quattr'ore ritornavano a Nevea e col diretto della sera giungevano a Udine.

Gli spazzini in Municipio. — Ieri alle 11 ant. una commissione composta di quattro consiglieri della Lega spazzini e dal Loro presidente, accompagnati da segretario della Camera del Lavoro Silvio Savio, si portò in municipio per interessare il Sindaco a voler togliere il nuovo obbligo fatto agli spazzini della manutenzione delle 12 assinelle pertinenti al servizio di pulizia urbana.

Detta Commissione fu certamente ricevuta dal Sindaco e dall'assessore cav. Picco; era presente pure l'ispettore della vigilanza urbana cav. Ragazzoni.

I componenti la Commissione ed il segretario della Camera del lavoro esposero ai predetti signori le ragioni che inducono gli spazzini ad essere malcontenti del nuovo obbligo e la necessità di provvedere, diversamente al governo delle predette sommarelle.

Il sindaco, l'assessore Picco ed il cav. Ragazzoni promisero di studiare la questione e di prendere i provvedimenti necessari a togliere il malumore degli spazzini, senza che ne abbia a soffrire un miglior trattamento e una razionale pulizia delle somarelle.

Pro biblioteca dei Carcerati

I doni di libri per i detenuti giungono numerosi. A nome dei beneficati, vivissimi ringraziamenti ai gentili donatori porge il cappellano D. Cossettini. Ecco l'elenco dei libri recentemente donati.

da Mons. Arcivescovo: Passarelli A., Novelle — Aorist E., Fino alla morte — Ricotti E., Storia d'Europa — Tasso T., La Gerusalemme liberata — Pinardi G. Schiavi A., L'Italia economica — De Faillona, Della Vecchiezza, id. La Sacra Bibbia (12. vol. con trad. e note di A. Martini).

da Colla Fabio: Ugarte M., Racconti della Pompa — N. II fascicoli della «Lettura».

dalla sig.ra Zuppelli: Bosco G., La storia sacra — Capitanio A., Ricordando i miei galloni — Lessona A. M. In Ferrovia — Stoppani A., il bel paese — Dall'Ongaro F., Storia di una capinera — Castello Branco C., Il romanzo di un uomo ricco — Di Gardo M., Ines — Ellero U., Religione, Cristianesimo e Civiltà — Ellero G., S. Paolino d'Aquileia — Shuet G., Nero e rosa — id. Il Secolo XX 2 fascicoli, id. La lettura 1, id. Noi e il mondo 1, id. Compendio della Dottrina Cristiana.

da Masotti don Ugo e Compagni: Roselli di studio, La croce ne' due mondi — Manzoni A. Osservazioni sulla morale cattolica, id. Sorriso in famiglia (almanacco 1913), id. Almanacco delle famiglie cattoliche (1913, id. Almanacco delle famiglie cristiane (1913) — Franco G., Gli spiriti delle tenebre — Santoni M., Antologia — De Liguori A., Apparecchio alla morte, id. Episodi della rivoluzione cinese del 1900, id. I Paggi dell'Uganda — L'eroica cinese — Cappellari P., Vita e dottrina di Gesù Cristo, id. Vita del Cardinale di Cheverus — Equini A., Letture poetiche italiane, id. Mille impressioni in un viaggio d'affrica — Olivi L., Primavera in Oriente, id. Gesuita per otto giorno — Capello A., La nuova Chiesa del Sacro Cuore in Bussana — Ellero G., La marsigliese in Seminario, id. Storia d'Italia — Bosco G., Storia Sacra — De Segur, Risposte alle obbiezioni contro la Religione — Feval P., Le fermato — Schüller L., Il Paradiso — Bartoli D., Cento miracoli di S. Ignazio — Urdaneta A., Compendio di Storia sacra, id. Il Santo Vangelo, id. La Buona Strenua (Calendario ill.o 1912 1913), id. Le Missioni Cattoliche (Rivista anno 1912-1913.

Intorno al sussidio alla Scuola cestari
Per la verità

Carissimo Del Bianco,

Leggo sulla «Patria Del Friuli» di ieri l'articolo «Echi del Congresso di Spilimbergo» Sussidio Ministeriale alle Scuole Cestari del Friuli».

In questo articolo si attribuisce il merito della rinnovazione del sussidio ministeriale di L. 2000, alle Scuole Cestari, unicamente all'azione esplicata in proposito dalla Pro Montibus ed all'ordine del giorno votato nel Congresso di Spilimbergo del 27 aprile p. p.

La buona amicizia che ho per la «Pro Montibus» non mi impedisce di dire la verità. E cioè: «che il sussidio da, oltre vent'anni viene annualmente conferito alla scuola Cestari,

«che quest'anno la deliberazione ministeriale di continuità del sussidio viene di qualche mese ritardata,

«che, impensierita di ciò, la Commissione Cestari, fino dagli ultimi mesi dell'anno scorso, fece pratiche al Ministero di A. Ind. e Comm. onde il sussidio non venisse a mancare;

«che dette pratiche vennero appoggiati efficacemente fino dal gennaio dell'anno corrente in modo precipuo dall'Associazione Agraria Friulana a mezzo del comm. Pecile e del cav. Rubini nonchè dagli on. Prampero, Girardini e Morpurgo,

«che fino dal 20 febbraio 1913 S. E. Nitti diede affidamenti per la rinnovazione del sussidio

«addì 16 aprile il comm. Sansone, direttore generale delle Foreste, annunciava l'imminente concessione.»

Non nego che l'ordine del giorno della Pro Montibus abbia avuto efficacia a favore delle Scuole Cestari; ma è opera di giustizia dichiarare che per la rinnovazione del sussidio si avevano affidamenti già prima del Congresso di Spilimbergo.

Con un saluto cordiale,

avv. Gino di Caporiacco

Presidente delle Scuole Cestari

Mercato bozzoli

Udine. Ieri, alla pesa pubblica, si segnarono i seguenti prezzi: gialli e incrociati, da 3 — a 3.70. — Doppi depurati da 1.40 a 1.60.

—

In generale, tanto sulla nostra piazza come sulle altre della Provincia i prezzi conservansi quali si registrano sulle altre piazze del Veneto. In altre regioni, invece, abbiamo quotazioni più elevate. Nel Piemonte e nella Emilia, si raggiungono anche lire 4.20, 4.25, 4.30.

Mortegliano 23. Iersera ed oggi furono pesati kg. 1450 circa di bozzoli, pagati da 3.35 a 3.50 i poligialli e da 3.53 a 3.78 i biglialli.

Arrivarono alla filanda Brunich circa 12500 chil. mandati dagli incaricati delle pese del di fuori.

Doppi e scarti pesati dal sig. Pinzani kg. 3700 circa, provenienti da piccoli ammassatori che girano i comuni limitrofi pagati da 1.22 a 1.38.

Gorizia 23. Pesa pubblica. Pesati oggi chilogr. 1724; a tutt'oggi 3380. Prezzo giornaliero cor. 3.10 a 3.90; medio 3.521. Adeguato generale 3.40.

Si getta dal ponte sul Cormor a Santa Caterina;
e, ferito, si pesta con un sasso il capo!...

— Un industriale udinese, s'è stamane buttato dal ponte sul Cormor nei pressi della Rotonda: ferito gravemente, tardo alcgli di nuovo afferrato un grosso sasso si pestò reiteratamente il cranio, sinchè una donna non lo afferrò alle braccia, trattenendolo...

Ma chi è? chi è?

— Non posso precisarvi il nome. Non è stato riconosciuto ancora...

Questa la prima notizia telefonica arrivataci questa mattina, alle 8.30 circa.

Come si precipitò.

Avuta questa prima notizia ci recammo tosto, in bicicletta, sul luogo ed ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere:

Alle 7.30 di stamane certa Caterina Partellina, vide venire dalla Rotonda, un signore ben vestito, dall'aria calma e tranquilla: sembrava che fosse uscito ad una passeggiata mattutina in campagna. Giunto al ponte, sul Cormor della strada nazionale si fermò, nel mezzo, e s'appressò al muricciuolo di riparo e si sporse di sotto. Sul ghiaietto del torrente alcuni sterratori raccoglievano ghiaia.

Stette un istante incerto. Poi levò il cappello duro e lo depose insieme col bastone d'ebano sul muro, quindi volto intorno uno sguardo, non scorgendo alcuno nelle vicinanze si precipitò capofitto.

Un tonfo sinistro, un grido acutissimo richiamarono l'attenzione degli sturatori, i quali vedendo lo sconosciuto agitarsi e udendone le alte grida pensando si trattasse di un pazzo, fuggirono nei campi.

Feroce contro se stesso.

L'infelice era caduto su un rialzi di grossi sassi dell'altezza di circa cinque metri, rialzo posto accanto alla pila di mezzo; ed era caduto con le gambe, nonostante che si fosse precipitato dall'alto col capo in giù.

La donna Caterina Partellina, accorse vicino sperando di poter portargli qualche aiuto.

Lo sconosciuto, accasciato sulle gambe a sghimbescio, coi piedi contorti gridava in modo pietoso e impressionante:

— Voglio morire, voglio morire...

E vedendo la donna corrergli vicino, afferrò un grosso sasso appuntito e cominciò a menarsi colpi violenti al vertice del capo, facendo spruzzare il sangue a rivoli.

La soccorritrice spaventata e temendo fosse armato badava a gridargli stando a qualche passo di distanza:

— Ma basta, basta; non fate così... Non avete un'arma...

— Magari, l'avessi — rispose d'un tratto lo sciagurato — magari l'avessi...

La donna allora gli balzò sopra, lo afferrò alle mani lorde di sangue, e e non senza sforzo riuscì a levargli il sasso.

— Calmatevi... Perchè volete morire?... non avete famiglia?... — gli chiedeva cercando pietosamente di confortarlo.

Perchè voleva uccidersi

L'infelicissimo allora con voce rotta parlò, e ogni parola uscivagli dalla bocca contorta dal dolore con spruzzi di sangue che dal capo orrendamente aperto dal sasso, fluiva in gran copia, imbrattandogli il volto e coagulandosi sui mustacchi castani.

— Ella non conosce.. Ella non sa... Non può sapere i dispiaceri di casa mia...

— Ma non si fa così...

— E' stato un traditore... m'ha rovinato completamente...

— Ma non ha famiglia lei, non ha moglie?

— Mia moglie sa tutto... conosce tutto il tranello che m'hanno teso con le cambiali. Oggi scadevano. Oggi mi sarei veduto portar via tutto. Vedermi lasciato senza un soldo... dopo trent'anni che lavoro onestamente...

E fece un nuovo tentativo per afferrare un sasso e colpirsi ancora al cranio...

« Lasciatemi morire »

Sul ponte del Cormor s'era intanto radunata molta gente che gridava lo si portasse su.

Lo sconosciuto, rivolse uno sguardo in alto, guardò un momento la corona di volti su lui protesi, come se cercasse qualche volto amico, e non trovandolo, abbassò il capo.

Gli si avvicinò il vigile rurale Daniele Canciani, e col collega Onorio Collaricchio fece per afferrarlo e portarlo su di una carrozza che attendeva sulla strada nazionale.

Il disgraziato, cercò divincolarsi e gridò al vigile in atto supplichevole

— Ma lasciatemi morire in pace.. Voglio morire, lasciatemi solo...

La carrozza vien fatta scendere per una stradetta di campagna fino sul ghiaieto. Al ferito s'avvicinano il brigadiere dei carabinieri sig. Giovanni Trento e le due guardie vigili. Ci avvicinammo anche noi.

L'infelice è sempre accasciato... Non si lamenta; con gli occhi fissa la pila, mentre la donna con una pezzuola gli asciuga il sangue dal volto, e scaccia le mosche dal buco orrendo aperto sul capo.

La ferita ch'egli si è prodotta con il sasso appuntito è la più grave... Le labbra d'essa rivoltate all'insù palpitano ad ogni movimento del corpo, le ossa si vedono distintamente spezzate;... una scheggia è attaccata al sasso...

« Non dico il mio nome »

Il brigadiere dei carabinieri si avvicina allo sconosciuto e lo prega di dirgli le generalità.

Egli alza gli occhi, ci fissa, fa come un gesto di stizza, riconoscendo in noi il giornalista, risponde con un fil di voce:

— No, no; il mio nome no ora, lo dirò dopo...

Vien sollevato sotto le ascelle e trasportato in carrozza.

Sui sassi rimane una larga macchia di sangue, e un polsino pure macchiato di rosso.

La guardia Collaricchio sale col ferito nella carrozza, lo avvolge con una coperta e la vettura si muove per l'ospedale seguita da carabinieri guardie e curiosi.

Voleva farsi schiacciare dal treno

Durante il traggitto l'infelice racconta alla guardia come fu spinto al suicidio.

Lo avevano tradito gli affari. Egli ora si vedeva ridotto alla miseria, causa un creditore, oggi dovevano sequestrargli tutto il suo.

Incapace di reggere a tanto strazio, ieri sera aveva scritto una lettera alla moglie, dove le narrava il disastro finanziario confessandole che si sarebbe ucciso. Meditò di gettarsi sotto un treno, ma ristette dal suo proposito pensando allo strazio che ne sarebbe venuto del suo corpo.

All' Ospedale

Si arriva all'Ospedale. Ormai non parla più; ha gli occhi chiusi, sembra morto, il dolore lo ha vinto. Le guardie lo sollevano e lo depongono su una portantina.

— A l'è Raiser — grida uno dalla folla che si stipava intorno all'infelice.

E difatti si apprende poco dopo ch'egli è proprio Gustavo Raiser commerciante che ha la fabbrica di velluti e seteria in via Cavalotti a pochi passi dall' Ospedale.

Viene accolto dal dott. Paravidino che gli riscontra: frattura delle ossa craniche al vertice del capo, frattura del femore sinistro e frattura completa della gamba destra. Prognosi riservata.

Il disgraziato fu quindi trasportato nella sala operatoria. E' molto difficile possa sopravvivere alla frattura che egli si è inferto alla testa.

La causa

come già è detto sopra, che spinse il Raiser al passo sconsigliato devesi ricercare in dissesti finanziari.

Le strettezze sue risalirebbero ad alcuni anni fa quando morto un suo parente ch'era verso di lui creditore di circa cinquanta mila lire la moglie superstite di queste pretese il pagamento immediato. Così si sbilanciò, nè mai potette rimettersi per quanto si fosse poi unito ad un socio nella gestione dell'azienda.

Si escludono i dissesti finanziari.

All'ultima ora ci comunicano che nelle cause che spinsero l'infelicissimo al suicidio, debbonsi escludere i dissesti finanziari.

Si crede che il povero uomo abbia agito per improvvisa alienazione mentale.

Nel mondo scolastico

Regia scuola tecnica. — *Promossi dalla II*: alla terza sensa esami Osvaldo Venier, Ines de Paulis, Rosa Mattioni Fabio Minutello Giudita Montico, Gisella Pravisani, Delfino Roman.

Alla « Scuola e Famiglia ». — Sabato 28 corr., alle ore 16, in un'aula della Scuola maschile di S. Domenico, si riunirà l'assemblea della « Scuola e Famiglia » per la discussione ed approvazione del Resoconto morale 1912; Discussione ed approvazione del Consuntivo 1912

Corte d'Appello di Venezia.

L'assoluzione d'un ottuagenario.

Il mediatore Antonio Celant detto Barella di anni 82 di Polcenigo con sentenza 10 febbraio del Tribunale di Pordenone era stato condannato a mesi sei e giorni venti di detenzione, quale colpevole di omicidio involontario del ragazzo Umberto Fassetto adibito imprudentemente alla manovra di una trebbiatrice dal giudicabile.

I padroni della trebbiatrice Angelo e Giuseppe Rovere erano stati invece assolti dalla medesima imputazione.

Antonio Celant ricorse in appello chiedendo la assoluzione o quanto meno una diminuzione di pena; e ricorse a sua volta in appello anche il Procuratore Generale della Corte di Venezia chiedendo invece un aumento di pena.

La Corte d'Appello ha respinto il ricorso della Procura Generale ed ha accolto quello della difesa assolvendo il Celant-Barella per non provata reità.

Difensori Cavarzerani e Musatti.

Bancarotta semplice. — Toso Giovanni fu Gio. Batta, di anni 39, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 di detenzione, per avere, nella sua qualità di commerciante in Forgaria, dichiarato fallito con sentenza 27 agosto 1912 di detto Tribunale, ommesso di tenere i libri prescritti od almeno il libro giornale, di fare gli inventari annuali, ecc.

La Corte conferma la condanna.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 41

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammetta

— Pur tuttavia potrebbe darsi ch'egli venisse a conoscenza dell'inganno. Una parola che mi sfuggisse sarebbe sufficiente. S'egli, a mo' d'esempio, scrivesse a mr. Leadbitter, io non potrei far altro che abbandonare immediatamente il castello, rinunziando definitivamente alla realizzazione dei miei progetti.. Ahimè! Come sarebbe stato meglio se fossi rimasta in Italia!

— Non dite ciò, miss. Grant. Abbiate fiducia in me. Io m'adoprerò con ogni mia forza perchè vi sia resa giustizia. Ora v'è qualcuno che lotta per voi.

— Udendo quelle parole, un brivido mi scosse la persona. L'uomo m'ispirava una invincibile avversione. Avrei fatto ben volentieri a meno di quel campione, poichè non potevo capacitarmi che Luigi Durant fosse l'uomo disposto a difendere, per motivi disinteressati, la causa di una donna perseguitata e sola.

— E se fossi scacciata dal castello?.. — azzardai.

— In tal caso, scrivete a quest'indirizzo, e qualcuno avrà cura di voi.

— Lacerò un foglietto del suo taccuino, ed alla bianca luce del plenilunio che filtrava nella sala, scrisse qualche parola.

— Ora vi ho detto tutto. Siete ben sicura di non possedere alcun documento di vostro padre?

— Ne sono sicurissima.

— Non avete mai inteso dire che avesse fatto testamento?

- Mà.

— Non avete mai udito mss. Martin parlare dei rapporti che correvano fra di lei e mr. Mitchell?.. Pensateci bene.

— No.. o, almeno, se udii qualcosa a tal proposito, non ne conservo più alcun ricordo. Figuratevi che non conobbi il nome di mr. Mitchell se non quando venni qui!...

Tacqui di botto; accorgendomi di aver forse già detto troppo.

— Voi credete che mr. Mitchell e mio padre siano stati associati in qualche impresa? — soggiunsi poscia.

— Ecco precisamente ciò che voglio appurare, — rispose mr. Durant, sorridendo — Ora me ne debbo andare...

— Ma se non mi avete ancora detto la cosa di somma importanza che volevate comunicarmi!.. — fece, con la mano appoggiata all'uscio.

— Vi sembra un'inezia il viaggio in Australia che sono sulle mosse di fare per voi? — esclamò egli con calore. — Molte persone del vostro sesso ben darebbero qualche peso a questo servizio; voi, invece, lo considerate come una cosa di niun conto...

Ero pienamente convinta che se mr. Durant era realmente in procinto di partire per l'Australia, lo faceva non certo per il mio bene, ma bensì per il suo proprio interesse. Pure, con tutta gravità gli risposi:

— Non dovette credermi un'ingrata, mr. Durant; questo difetto non l'ho. La mia riconoscenza verso di voi sarà imperitura, per il servizio che mi rendete.

Queste parole furono espresse con la stessa freddezza che provavo nell'animo. Ma che altro potevo dire? Quale riconoscenza potevo offrirgli?..

Se non che mr. Durant non mi lasciò a lungo all'imbarazzo. Si recò la mia mano alle labbra, e con viso sorridente mi augurò la buona notte.

XVII.

Com'era facile prevedersi, il colloquio con mr. Durant mi convinse vieppiù che mi si teneva nascosta qualcosa di somma importanza.

Era evidente che mr. Durant tendeva a qualche suo particolare fine cercando di chiarire il mistero della mia nascita. Se così, non fosse stato egli non sarebbe sicuratamente audato incontro ad spesa si ingente, come quella che si richiedeva per recarsi in Australia.

Quale fosse il suo movente non potevo certamente indovinare. Se però egli aveva per mira di scoprire qualcosa a carico mr. Mitchell — forse per farne oggetto di qualche ricatto — appariva evidente che mr. Mitchell doveva aver commesso qualche losca azione a danno di qualcuno. Non poteva darsi che fossi io stessa la sua vittima?

Se, realmente ero la figlia di James Grant, era però possibile che il matrimonio dei miei genitori non fosse regolare, nel qual caso nulla mi doveva competere dell'eredità di mio padre. Ma, per converso, poteva darsi che avesse lasciato un testamento e che questo fosse caduto nelle mani di qualcuno che l'avesse celato.

Questa supposizione era suffragata dal fatto che mr. Mitchell aveva offerto una pensione vitalizia di trecento stertine a Sidney Grant, a patto che ella rinunciasse a qualunque eventuale pretesa di diritti verso di lui. Per qual motivo doveva fare una simile offerta?

Una delle due: o Sidney Grant aveva realmente diritto a pretendere qualcosa da mr. Mitchell, — diritto che le era ignoto; oppure l'offerta era stata per tranquillizzare una coscienza inquieta.

Ma, ammetendo pure che fosse stato distrutto il testamento di mio padre; era logico supporre che ciò fosse avvenuto molti anni addietro.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.40 — A. 10.11 — A. 15.50 — D. 17,15 — O. 18,53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 - 9.44 — 12 5 — 17.11 — 19.5.

Per Cormons O. 5.40 A. 8.10 O. 15 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10'10 — D. 11.25 — A. 13.40 — D. 15.36 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6 40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.00. — A. 15.45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7. — A. 3 20.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A. 9.33 — 12 56 — 17 38 — 21.58

Da Cividale 6.50 — 9 28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. Domenico Del Bianco